

Edilizia sostenibile, un super incentivo per il net zero al 2050

Un parco immobiliare interamente decarbonizzato entro il 2050. Gli obiettivi della direttiva europea sulla prestazione energetica degli edifici sono ambiziosi. Le nuove costruzioni, già a partire dal 2030, dovranno garantire l'azzeramento delle emissioni di gas serra, mentre per gli edifici esistenti il percorso pone qualche interrogativo sulle tappe

per la riconversione degli immobili: almeno il 16% dovrà azzerare il proprio impatto entro il 2030 e nei cinque anni successivi il target dovrà salire al 20-22%. «Questo significa che al 2035 avremo ridotto il saldo totale di circa il 20%, quindi — osserva **Federica Brancaccio**, presidente di **Ance** — per arrivare a quota emissioni zero nel 2050, vuol dire che nei successivi 15 anni dovremo abbattere il restante 80%. Un meccanismo che di fatto colloca la maggior parte degli interventi, per ridurre l'impatto ambientale degli edifici, a ridosso della scadenza del 2050. Mi chiedo se non servirà un super incentivo per accelerare il percorso per centrare quel target», constata la presidente dell'associazione dei costruttori edili, evidenziando le perplessità sulla direttiva. Nel frattempo **Brancaccio** spiega: «Stiamo preparando le nostre imprese a un percorso di decarbonizzazione, accompagnandole in un processo che prevede un radicale cambio di modello. C'è un primo dato confortante evidenziato dal nostro centro studi: le imprese sono preparate all'avvio di questo percorso, con

un'elevata percentuale di aziende interessate e sensibili al tema. Tanto che l'81% delle aziende intervistate ha già avviato un pacchetto di azioni nell'ambito della sostenibilità». In questo scenario la priorità evidenziata da **Ance** resta l'individuazione di un modello economicamente ragionevole. «Il tema è che la transizione verso il Green Deal ha un costo, bisogna immaginare un sistema di prezzari e di premialità che supportino le aziende ad affrontare questa sfida, basti pensare a un'impresa che acquista cemento con un ciclo produttivo più sostenibile ma con un prezzo più alto rispetto al cemento convenzionale. Questa operazione si deve configurare come uno sforzo collettivo dove serve un sostegno finanziario, come un fondo europeo o un fondo statale. Altrimenti è velleitario e si rischia di non riuscire rendere questo meccanismo diffuso e sistematico».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:19%



Costruzioni

Federica Brancaccio



Peso:19%